

signori hanno un tempo abitato negli edifici esistenti ai due lati. Un portico a tre archi con pilastri ottagonali e volte a crociera orna l'ala sinistra: sulle finestre si legge il nome di Innocenzo VIII. La continuazione su questo lato e il portico, che vi si innesta ad angolo retto e risulta di cinque archi, sono di Giulio II, come ci insegnano le iscrizioni. L'arma del Rovere e quella dell'Alidosi si veggono anche nella grande sala da pranzo al pianterreno. Una larga, grandiosa scala nella quale si conservano tuttavia alcuni dei bei mattoni, conduce al primo piano, la cui sala per feste era decorata una volta cogli affreschi di Apollo e delle Muse, che ora stanno nella galleria Capitolina. Dalle finestre si gode una splendida vista sulle sinuosità del Tevere, le placide linee ondulate della verde Campagna sino alle magnifiche forme dei monti Albani. Gli affreschi della piccola cappella rappresentavano il martirio di santa Cecilia e Dio Padre che benedice il mondo: i primi sono periti, gli altri andarono a Parigi. Nulla, neanche una sola arma, oggi ricorda più quel papa medico, il quale non risiedeva in alcun luogo più volentieri che qui.¹

La ragione principale della sua permanenza era il diletto che provava nella caccia, poichè nel distretto della Magliana giaceva il Campo dei Merli si favorevole alle grandi battute. Nelle vicinanze del castello erano cinghiali, cervi, caprioli e lepri a migliaia. Il luogo era altrettanto favorevole per la caccia degli aironi e gabbiani.² Come prova il registro delle sue spese private, la passione per la caccia inghiottiva somme sproporzionatamente grandi; eppure, malgrado la penuria finanziaria, Leone X non pensava a porvi un limite.³ E poco inoltre il papa si preoccupava che la caccia clamorosa, quale egli faceva, non si accordasse colla gravità sacerdotale e ledesse le prescrizioni canoniche da lui ben conosciute, poichè una volta proprio lui, dietro preghiera del re di Portogallo, aveva proibito agli ecclesiastici di quel regno la caccia siccome non conveniente al clero.⁴ Questa contraddizione tra la teoria e la pratica produce impressione molto penosa, però il caso è anche peggiore se consideriamo le dispendiose feste e rappresentazioni teatrali date da Leone X.

Il meraviglioso spettacolo della presa di possesso del Laterano nell'aprile 1513 diede ai Romani una pregustazione del nuovo governo, che non ebbe uguale in splendore, magnificenza e prodiga-

¹ Anche poco prima di morire Leone X vi fece fabbricare; vedi GNOLI 23. In quest'occasione fu ancor più abbellito il giardino; v. *SERAPICA, *Spese priv.* (III) sotto il 4 gennaio 1521: pagamento *ali operarii hanno piantati limoni celsi a la Manliana* (Archivio di Stato in Roma).

² GNOLI 24. Talvolta Leone X si divertì alla foce del Tevere presso Ostia colla caccia mediante le reti introdotta di Francia (loc. cit. 28).

³ Cfr. GNOLI, 9, 11, 14.

⁴ *Corp. dipl. Port.* II, 26.